

## LUCCA COLLEZIONANDO 2018, 24 MARZO

*Nella kermesse lucchese nuovo appuntamento con una conferenza zagoriana organizzata dal Forum SCLS. Ve ne proponiamo, come sempre, il resoconto.*



### ***“Donne nel fumetto, a Darkwood e dintorni”***

incontro a cura del Forum [www.spiritoconlascure.it](http://www.spiritoconlascure.it).

Intervengono per il forum: Raul Calovini, Ivano Carzaniga, Francesco Pasquali;  
Autori: Tino Adamo, Lola Airaghi, Giancarlo Berardi, Luca Bertelè, Moreno Burattini, Gabriella Contu, Mauro Laurenti, Marcello Mangiantini, Jovito Nuccio.  
Moderatore: Stefano Bidetti (SCLS).

**Ivano.** Buonasera a tutti e benvenuti al nostro ormai consueto appuntamento con questa sala (anche se quest'anno è un po' diversa) e con voi appassionati zagoriani. L'incontro di oggi è intitolato **"Donne nel**

**fumetto, a Darkwood e dintorni".** Dobbiamo preliminarmente chiedere ai nostri ospiti una cortesia legata a motivi logistici. Coloro che saranno invitati a parlare, dovranno cortesemente venire a parlare al microfono.



Introducendo brevemente questo incontro, noi siamo il **forum spiritoconlascure.it**, siamo sul Web dal 2003, quindi quest'anno saranno ormai 15 anni; al di là dello spazio *online*, abbiamo sempre organizzato incontri, raduni o altri eventi in occasione delle diverse fiere del fumetto e da tre anni a questa parte ringraziamo l'organizzazione di Collezionando che ci invita. Abbiamo uno stand presso il quale chi è passato a trovarci ha potuto vedere tutto il materiale che viene realizzato; fin dalla prima edizione ci viene anche concesso questo spazio per dar luogo a una conferenza zagoriana. Detto questo, ringrazio tutti per essere presenti, cercheremo

di essere sintetici perché ovviamente il tempo stringe sempre, anche perché abbiamo tante cose da dire e tantissimi ospiti con cui parlare.

A questo punto la parola va a Stefano che si occupa della presentazione.

**Stefano.** Buona sera a tutti, per presentarvi lo staff del Forum voglio dirvi che colui che ha introdotto la conferenza è **Ivano**, io sono appunto Stefano, poi abbiamo gli altri esponenti del forum qui al tavolo che sono **Raul** e **Francesco** e tra il pubblico c'è **Marco**, oggi più che mai il fotografo ufficiale del forum.

In premessa voglio dire una cosa, cioè che sette anni fa ci ha lasciato Sergio Bonelli, due anni fa, più o meno in questi giorni proprio mentre noi eravamo a Collezionando, è scomparso Gallieno Ferri. Pertanto, prima di cominciare, com'è un po' nostra abitudine, vorrei rivolgere un applauso a coloro senza i quali gli zagoriani non esisterebbero. (*Vivi applausi*)

Come diceva Ivano, il titolo che abbiamo scelto quest'anno, per occupare questo spazio che per noi è diventato ormai una bellissima tradizione, un appuntamento fisso, può apparire forse un po' pretenzioso per degli appassionati di un solo personaggio; però volevamo approfittare della possibilità di allargare il discorso anche oltre la sfera ristretta dello Spirito con la Scure, e per questo abbiamo coinvolto degli ospiti che non sono rigorosamente o più radicamente zagoriani. D'altronde avevamo anche l'occasione un po' ghiotta perché è proprio degli ultimi tempi, cioè dell'anno scorso, l'esordio sulle pagine di Zagor per la prima volta di due autrici, una disegnatrice e una sceneggiatrice. Abbiamo infatti con noi Gabriella Contu (*Applausi*), che ha sceneggiato una storia disegnata da Marcello Mangiantini, di cui poi ovviamente parleremo, e Lola Airaghi (*Applausi*), che invece ha illustrato una storia di Zagor scritta da Moreno Burattini. Quindi - come dicevo - l'idea, forse un po' a un po' ambiziosa, è appunto quella di affrontare il tema delle protagoniste femminili nel fumetto, sia all'interno delle pagine, sia fra coloro che poi quelle pagine producono e realizzano. Faremo questo anche insieme a Moreno Burattini (*Applausi*), sceneggiatore, responsabile della testata, Jovito Nuccio (*Applausi*), disegnatore, Marcello



Mangiantini (*Applausi*), anch'egli disegnatore, e Mauro Laurenti (*Applausi*), disegnatore; poi abbiamo con noi un meraviglioso ospite, Giancarlo Berardi (*Applausi*), sceneggiatore, come tutti sanno creatore di personaggi famosissimi come Ken Parker e ora di Julia, di cui in questa occasione si parla molto, Tino Adamo (*Applausi*) e Luca Bertelé (*Applausi*), i "colpevoli dei Bonelli Kids di cui in questi giorni vogliamo cercare di parlare il più possibile.

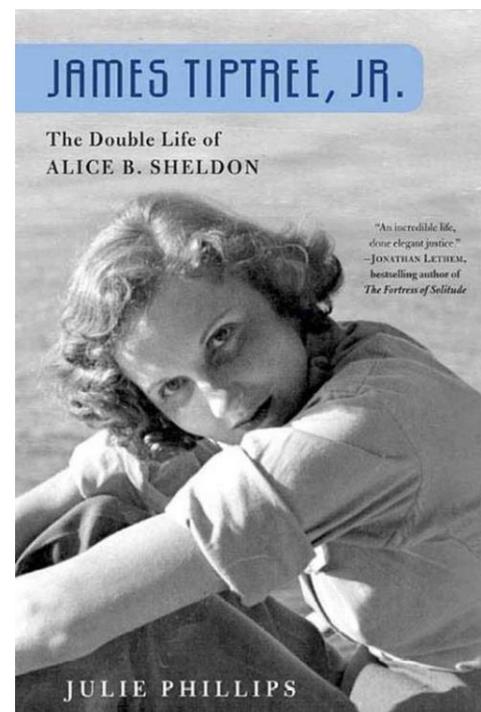
Prendiamo però lo spunto dalle cose che conosciamo meglio, e per questo abbiamo immaginato di aprire i discorsi affidando la parola a Raul Calovini (*Applausi*), che è uno dei componenti il triumvirato che gestisce il Forum e che da un po' di tempo a questa parte sta portando avanti sulla rivista **SCLS Magazine**, di cui siamo responsabili Francesco Pasquali e il sottoscritto, una rubrica proprio dedicata alle donne di Zagor. Quindi chi meglio di lui può cominciare ad introdurci un pochino in Darkwood e nei personaggi femminili che la attraversano?



**Raul.** Buonasera a tutti, come diceva Stefano l'argomento forse è effettivamente un po' ambizioso, ma anche complesso, perché io personalmente ho letto molto, sia libri che fumetti, ed essendo amante in particolare della fantascienza, ad esempio, una cosa che mi ha colpito leggendo materiale anche degli anni '40 e successivi, è stato notare come le scrittrici avessero dei grossi problemi a realizzare i propri lavori con il proprio nome, perché gli editori, come sicuramente avveniva e avviene ancora in tanti altri ambiti lavorativi, ritenevano le donne come soggetti inferiori o che comunque non potessero avere quel valore

nello scrivere che potesse consentire loro di vendere adeguatamente e quindi incassare in modo opportuno. Un esempio classico è C.J. Cherryh (Carolyn Janice Cherry), ma il caso che mi aveva colpito particolarmente è quello di Alice Sheldon, una scrittrice che, per ovviare al problema, decise di utilizzare un nome maschile, uno pseudonimo, che era quello di James Tiptree Jr.; lei ha avuto un grande successo con i propri libri, vincendo anche dei premi, ma non si presentava mai in pubblico e quindi per tanto tempo è riuscita a operare con un nome maschile. A un certo punto, per errore in un'intervista radiofonica aveva dichiarato che sua madre, pure scrittrice, era defunta. Questo ha suscitato qualche dubbio e allora Robert Silverberg, uno dei più famosi scrittori di fantascienza, qualche tempo dopo leggendo una serie di racconti, quando gli hanno chiesto se secondo lui si trattasse di qualcosa di valido, lui rispose che lo era certamente e che di sicuro non si poteva trattarsi di un'autrice donna. Questo mi ha fatto sorridere perché poi alla fine lei si è rivelata e la cosa che mi ha fatto piacere è stato scoprire che comunque la sua carriera non ha subito alcun rallentamento da quel punto di vista, anzi è rimasta anche dopo un'autrice famosa.

Nel campo del fumetto ci sono stati episodi molto simili, con autrici che non sono riuscite in alcun modo a sfondare, mentre



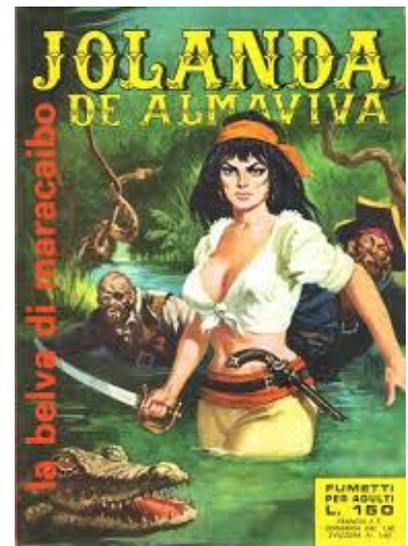


invece qualcuna di importante sicuramente c'è stata. Pensiamo ad esempio a Lina Buffolente (*Applausi*), che è stata una grandissima disegnatrice, che ha avuto molto successo. Un altro esempio che possiamo citare è quello delle sorelle Giussani (*Applausi*), che con Diabolik (Angela scrisse, tra l'altro, il primo episodio, *Il re del terrore*) hanno inaugurato un successo che dura tuttora. Per poi arrivare alla casa editrice Bonelli, possiamo parlare di Tea Bonelli (*Applausi*), che ha retto nei primi tempi "la baracca" in modo encomiabile. Quindi possiamo dire che, per fortuna, anche nell'ambito del fumetto qualcosa si è mosso, a suo tempo. Inoltre, noi abbiamo qui oggi due esponenti delle nuove generazioni che riescono sicuramente a farsi largo, come ben sappiamo.

Per quanto riguarda invece i personaggi, il ragionamento è di sicuro diverso, e certamente ci sono stati nella storia del fumetto internazionale dei personaggi femminili come Supergirl, Wonder Woman e così via, ma veramente poche di loro avevano una testata interamente dedicata, mentre molto spesso si trattava delle eroine o delle compagne dei famosi eroi; donne che però vivevano all'ombra di questi personaggi famosi, come Diana Palmer per Phantom o Dale Arden per Flash Gordon. Finalmente la Bonelli, ad esempio, ha cominciato con Legs Weaver, che ha avuto una testata tutta sua, e poi Lilith, Gea, Julia, di cui abbiamo qui il creatore. Questo è un qualcosa che poi, a lungo andare, ha prodotto anche effetti in altre testate. In Zagor in particolare ho potuto apprezzare il fatto che i personaggi femminili che hanno avuto un rapporto abbastanza stretto con Zagor, sono stati trattati molto bene dal punto di vista psicologico, a differenza di tante altre che sono state trattate come la classica "donzella in pericolo" per cui poi arrivava l'eroe, la salvava e il discorso si esauriva lì. Qui invece abbiamo dei personaggi, a partire, ad esempio, dalla baronessa austriaca Frida Lang, che ha tutta una sua psicologia molto ben definita: proviene da un mondo completamente diverso da quello di Zagor e riesce a convivere con questo mondo pur venendo appunto da origini, abitudini e una società completamente in antitesi; con la conseguenza ovviamente poi dell'incontro tra due universi completamente differenti che, così come si scontrano, in un certo senso si uniscono.

Un altro personaggio particolare è quello di Shyer, una sciamana la quale ha avuto il compito di un destino classico prefissato; però possiamo poi verificare come nel suo stato psicologico ci siano, al di là del dovere che gli è stato imposto appunto per far fronte al proprio destino, anche delle divergenze perché chiaramente il sentimento, le emozioni, quello che capita nella vita può far barcollare su certe decisioni che teoricamente dovrebbero essere già predeterminate.

Poi ci sono degli altri personaggi, che io sto esaminando proprio dal punto di vista di cosa loro dimostrano all'interno della testata di Zagor e di che tipo di importanza e di diversità di impatto psicologico hanno nei confronti del nostro eroe. In un caso, quando la protagonista femminile si trova di fronte al personaggio, lui non è più il protagonista indiscusso, in quanto lei ne condivide gli obiettivi e, a parità di importanza, il ruolo di protagonista. Questa donna si chiama Virginia; anche lei all'inizio,



nell'occasione della sua prima comparsa, è presentata come una ragazzina, poi man mano nelle storie in cui compare si vede come lei cresce, frequenta l'università in città, ma questo non la diminuisce, tutt'altro, perché poi lei riesce a tirar fuori le prerogative prevalentemente maschili come quella della decisione e della determinazione, con anche connotazioni divertenti in alcune situazioni di gelosia nei confronti di altre donne.



Altri personaggi femminili importanti nella serie sono ad esempio la sacerdotessa voodoo Marie Laveau, di cui ancora mi devo occupare, che è un personaggio un po' particolare perché ha una doppia faccia, di malvagità da una parte e nello stesso tempo molto femminile. Da questo

punto di vista è sicuramente anche interessante scoprire l'evoluzione dei vari personaggi, e sotto questo aspetto possiamo fare di certo affidamento su Moreno Burattini, che sicuramente produrrà altre storie che le coinvolgeranno.

Poiché abbiamo tanti autori presenti, esaurita questa parte un po' più generica riferita al mondo delle donne più importanti apparse nella saga dello Spirito con la Scure, Stefano potrà ora suggerire, sia ai nostri ospiti, sia in particolare alle nostre autrici, delle suggestioni per provocarne l'intervento. (*Applausi*)



**Stefano.** Devo dire che gli articoli che sta scrivendo Raul sono decisamente molto interessanti, soprattutto sotto l'aspetto psicologico, e di questo lo ringraziamo, così come della sua introduzione.

Quindi, come si diceva, in un fumetto prevalentemente al maschile, almeno come tradizionalmente era nato, alcune figure femminili - come appunto faceva presente Raul - sono diventate sempre più presenti e in alcuni casi anche decisamente importanti. In questa evoluzione abbiamo potuto assistere a tanti cambiamenti; nel corso del 2017 abbiamo potuto ascoltare, anzi leggere e vedere, quello che poteva essere il punto di vista di due splendide ragazze, finalmente approdate nello staff zagoriano. Ma prima di procedere con l'ascoltare la loro opinione, volevo fare una preliminare domanda a Moreno Burattini. Moreno, tu, in quanto responsabile della testata, sei giunto gradualmente al coinvolgimento di queste due autrici, seguendo evidentemente un qualche tipo di percorso. Volevamo allora chiederti appunto com'è andata.

**Burattini.** Sì, sono sicuramente io il responsabile a cui eventualmente dare la colpa. Siccome però sono stato il primo curatore di Zagor a far lavorare due ragazze, vorrei che loro testimoniassero che non le ho molestate... (*Ilarità*) e che per avere questo incarico non hanno dovuto subire alcun tipo di scorrettezza. Sono comunque molto contento di averle qui davanti, innanzitutto per ringraziarle per quello che hanno fatto, perché il Maxi Zagor intitolato *I racconti di Darkwood* con le loro due storie è stato veramente una delle pubblicazioni più apprezzate degli ultimi tempi. Non ho sentito voci negative neanche dai miei famosi "detrattori" e quindi poi saranno loro a parlarne. Personalmente voglio dire di aver scritto una storia al femminile per Lola, posso dire di aver un po' "berardizzato" in questa storia perché Zagor addirittura fa partorire una donna in una circostanza molto drammatica, in cui si trova a dover lottare contro dei cattivi con un neonato in braccio, una cosa proprio alla Ken Parker; quindi devo dire brava a Lola che l'ha poi disegnata. La nostra Gabriella Contu invece è una bravissima sceneggiatrice: ho letto

una sua storia di Dylan Dog con una donna malata che si deve rasare i capelli e mi sono commosso quando poi Dylan si taglia i capelli anche lui per non farla sentire in difficoltà, una delle storie più belle di Dylan Dog degli ultimi tempi, per cui averla avuta nel nostro staff è stato veramente un onore. Gabriella ha già predisposto un'altra storia, che è in fase di disegno, e a sua volta Lola, appena si libererà di qualche altro suo impegno, ne farà un'altra. Però voglio dire anche che a Cartoomics ho dato una notizia in anteprima, cioè del coinvolgimento di una terza donna su Zagor, mentre adesso parlerò del coinvolgimento anche di una quarta autrice, il che vuol dire che io continuerò a "molestare le fanciulle" valutando sceneggiature o disegni (*Ilarità*). La terza autrice, disegnatrice, sarà Val Romeo (*Applausi*), e l'altra sarà Melissa Zanella (*Applausi*), che appunto sta per iniziare una storia.



Poi, per quanto riguarda le autrici, voglio aggiungere qualcosa per poi dire brevemente una cosa che ho fatto ieri. Delle autrici di cui abbiamo visto scorrere le immagini devo dire che io ho lavorato con Lina

Buffolente scrivendo sei storie del comandante Mark disegnate da lei. Naturalmente io l'ho conosciuta nell'ultima parte della sua lunghissima carriera, ma quando lei disegnava in gioventù realizzava dei personaggi maschili coraggiosissimi, spada in mano, al pari dei suoi colleghi uomini. Non è che facesse storie d'amore, ma realizzava storie di avventura, con eroi con tanto di pistola in mano. L'altro personaggio femminile che posso dire di aver conosciuto è Tea Bonelli (mentre non ho mai conosciuto Gianluigi Bonelli, perché non è mai capitato di incontrarlo in redazione). Invece ricordo appunto che la prima volta che la incontrai lei mi chiedeva notizie su cosa facevo, su che cosa lavoravo; e quando io le dissi che facevo Zagor, ricordo che lei mi rispose: "Mi raccomando, fallo bene, perché mio figlio Sergio ci tiene tantissimo". Quindi lei proprio si raccomandò e io spero di averla accontentata. (*Applausi*)



Vorrei poi fare un altro riferimento ai personaggi che abbiamo visto prima scorrere nelle immagini, con Jolanda de Almagora e qualche altro personaggio di quel tipo. Ebbene, c'è un editore che sta preparando un rilancio di quel tipo di fumetto, cioè che si è preoccupato di farlo tornare, ancora non so se nelle edicole o solo nelle fumetterie. Questo editore si chiama Luca Laca e farà ritornare appunto questi personaggi. A me è stato chiesto se volevo scrivere una breve storia di uno di loro. Ho risposto di sì e quindi mi hanno chiesto chi volevo disegnare. Ho chiesto Biancaneve e mi hanno risposto che era stata già presa; allora ho citato Zora, e anche quella era stata presa. Alla fine ho chiesto direttamente cosa era rimasto e mi hanno risposto che era disponibile Cimiteria. Così mi sono procurato un certo numero di quei giornalini, perché confesso che Cimiteria a me era sfuggita, mi sono fatto una cultura e sto finendo di scrivere questa storia. Questo editore, Luca Laca, ha chiesto dei disegnatori con un tratto molto moderno, mentre a me ha proposto una vecchia gloria, Nestore Del Boggio, che era uno che disegnava i fumetti pubblicati da Barbieri in quel periodo e che con grande entusiasmo sta disegnando questa mia storia di Cimiteria. Pertanto fra un anno sarete tutti invitati a parlare con me di questa storia. (*Ilarità*)

Chiudo con un'altra piccola cosa. Ieri ero a Padova, a una manifestazione che si chiama "Be Comics", e sono stato invitato perché non so quale professore universitario di Padova è rimasto entusiasta, appunto al punto da chiedermi di fare questa cosa, di un progetto che sto portando avanti io che si chiama *Fra le labbra*, che è la storia dell'anatomista Matteo Realdo Colombo che nel 1559 pubblicò un libro che si intitolava *De rera anatomica* in cui trattava la scoperta del clitoride. È il primo che lo ha spiegato scientificamente, dimostrandone l'esistenza. Questa scoperta gli ha creato dei guai perché l'Inquisizione lo imprigionò in quanto non poteva essere che Dio avesse creato un organo dell'apparato femminile che non fosse rivolto alla riproduzione, ma al piacere, cioè al peccato. Quindi fu imprigionato e scampò dal rogo per il rotto della cuffia promettendo che non avrebbe rivelato la scoperta. Ma poi lasciò detto in eredità che dopo morto questo volume doveva essere pubblicato, per cui l'uomo che ha scoperto il clitoride è venerato a Padova nell'università per questo studio. Io sto facendo una storia con Davide Perconti e mi sono chiesto durante questo periodo che tipo di esperimenti avesse mai fatto questo scopritore, nonostante i guai che poi ha avuto. Vedete quindi che le donne e la femminilità si esprimono comunque e personalmente sono molto portato a questo tipo di argomenti. (*Applausi*)

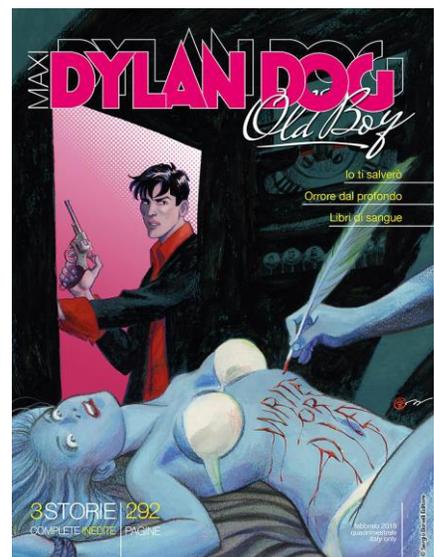
**Stefano.** Moreno in quanto responsabile della testata di Zagor è sicuramente il nostro punto di riferimento, però lui ha già esaurito tutto il tempo a sua disposizione e quindi noi non lo chiameremo più a parlare. (*Ilarità*). Ovviamente scherzo, ma adesso invece cerchiamo di far parlare le nostre protagoniste. Gabriella, tu ti sei trovata di fronte all'esperienza di essere la prima donna a scrivere Zagor, però non è il primo personaggio maschile di cui ti sei occupata perché hai già lavorato su Dylan Dog, personaggio completamente diverso, mentre ora stai lavorando su Tex, cioè hai finito di scrivere una storia che ancora non è stata pubblicata. La domanda che viene allora da farti è: come confrontarsi con lo sceneggiare un personaggio che è dedicato prevalentemente a un pubblico maschile, o almeno nasce come tale? Anche se poi sappiamo che tante ragazze lo leggono.



Gabriella, tu ti sei trovata di fronte all'esperienza di essere la prima donna a scrivere Zagor, però non è il primo personaggio maschile di cui ti sei occupata perché hai già lavorato su Dylan Dog, personaggio completamente diverso, mentre ora stai lavorando su Tex, cioè hai finito di scrivere una storia che ancora non è stata pubblicata. La domanda che viene allora da farti è: come confrontarsi con lo sceneggiare un personaggio che è dedicato prevalentemente a un pubblico maschile, o almeno nasce come tale? Anche se poi sappiamo che tante ragazze lo leggono.

**Gabriella.** Se devo essere completamente onesta, la questione dell'appartenenza di genere io non me la sono mai posta mentre scrivevo Zagor. Cioè il fatto di essere una donna che

scrivesse Zagor, o la prima donna, in realtà non mi era mai venuto in mente. Quando mi sono rivolta a Moreno e ne abbiamo parlato, questo era l'ultimo dei miei problemi. È una cosa che mi è stata fatta notare dopo che avevo scritto la storia e poi, man mano che si avvicinava la data dell'uscita, questa cosa montava, con questo ripetere il fatto che io fossi la prima donna che aveva scritto Zagor, per cui ho cominciato a farci caso anch'io, notando che effettivamente ero una donna che avesse scritto questo personaggio per la prima volta. Ma mentre lo scrivevo devo dire di non aver mai riflettuto sul fatto che questa fosse la situazione. È come se da quarantenne mi ponesi il problema di scrivere la storia



di un novantenne, oppure di un bambino, oppure un'italiana che scrive la storia di un americano e così via. Non mi faccio questo problema e credo non se lo faccia nessuno scrittore o nessuna scrittrice mentre scrive un fumetto. Te lo poni negli stessi termini in cui ti poni altri problemi, cioè cerchi di immedesimarti in un personaggio che è distante da te per genere di appartenenza, come per l'ambiente in cui vive, per l'età, per le esperienze fatte e così via, però con lo stesso tipo di criterio. Pertanto tutto questo fuoco, questa attenzione su questa particolare questione non l'ho avuta finché non me l'hanno fatto notare alcune persone, cioè quelle che si stupivano. Poi ho cominciato a rifletterci e posso capire che possa fare specie.



Devo dire che però in realtà lo capisco fino a un certo punto, perché al giorno d'oggi penso che forse dovrebbe fare meno specie rispetto al passato. Anche perché è stata posta la questione di essere una donna che scriveva Zagor, ma l'altra questione che mi è stata posta, forse ancora prima, era legata al fatto di essere una donna che si interessava a un genere di fumetto prettamente d'avventura: l'avventura per Zagor e il western per Tex. E anche su questo devo dire che un po' capisco lo stupore, ma in parte non lo capisco, perché non è che l'avventura non interessi le donne, o che le donne siano meno avventurose degli uomini. E poi - come faceva notare

prima, Raul - c'è tutta la questione logica che fa sì che le donne arrivino dopo in alcuni ambienti lavorativi o a provare alcune esperienze, o che lo facciano meno, però ragionare sul perché succede questo credo sia un fronte troppo ampio e sicuramente oggi dobbiamo fare i conti con la mancanza di tempo per affrontarlo. Le cause sono economiche, storiche, sociali, politiche e di tutti i tipi, ma non certo perché le donne siano meno avventurose rispetto gli uomini o perché abbiano meno interesse non solo rispetto alla lettura e a veder rappresentata l'avventura, ma anche proprio a viverla. Prima di venire qui mi è venuta in mente una cosa, che forse c'entra solo in parte, però riflettevo sulla "Mayflower", la nave che portava i padri pellegrini in America. Sulla "Mayflower" c'era ovviamente un certo numero di donne, le madri pellegrine, le nonne pellegrine, le zie pellegrine, di cui però non si parla, non se ne racconta; però non è che loro furono prese di peso e messe sulla nave che le portava in America. Probabilmente tra loro c'erano donne che avevano voglia di scoprire un nuovo mondo, di viverci, di costruirlo esattamente

come gli uomini. Quindi le donne queste cose le hanno vissute in maniera normale, per cui mi sembra normale scriverne, leggerle, appassionarsi. Oggi ci sono donne che vanno nello spazio, io potessi lo farei domani, perché mi sembra una cosa fantastica! Quindi bisogna stare attenti secondo me



a non confondere quelle che sono le cause con gli effetti.

**Stefano.** La domanda però era anche rivolta al fatto che numericamente i lettori di Zagor, così come del fumetto western o delle storie di questo tipo, sono tendenzialmente più declinati al maschile. Era questo un po' il requisito per capire se - e tu in fondo ci stai facendo capire che tutto sommato così non è - in qualche modo questo ti aveva dato una qualche necessità di cercare chiavi di interpretazione sin dall'inizio.



**Gabriella.** Più che altro scrivere Zagor vuol dire scrivere di un personaggio che esiste da decenni, quindi devi essere fedele a quel personaggio, che è costruito IN un certo modo. Quando poi scrivi Tex, devi essere fedele a lui come personaggio. Quindi non è tanto il fatto se lo leggono più uomini o più donne, ma che quel personaggio è fatto così e va scritto in un certo modo. Non lo puoi stravolgere solo per il fatto che tu magari hai voglia di scrivere qualcosa di diverso, di più o meno femminile. Non è questo: è quel personaggio e devi cercare di rispettarlo. Anche per quanto riguarda la lettura, è sicuramente vero che ci sono più uomini che leggono Tex così come Zagor rispetto alle donne, però non è che le lettrici non esistano, né su Zagor, né su Tex. Ce ne sono tante sia per l'uno che per l'altro, quindi magari saranno una minoranza, però ci sono.

**Stefano.** Forse bisognerebbe riuscire a fare un sondaggio prima o poi su questo tipo di dati...

**Gabriella.** Magari poi si scopre che le uniche lettrici sono le mie parenti, però mi sembra di vedere anche tanta rappresentanza femminile anche in questa sala, quindi evidentemente ci siamo. (*Applausi*)

**Stefano.** Come si diceva prima, la storia scritta da Gabriella Contu era stata disegnata da Marcello Mangiantini, che coinvolgiamo adesso con una domanda. (*Applausi*). Peraltro Marcello ha utilizzato la tecnica della mezzatinta, quindi uno stile un po' particolare. In attesa che Marcello ci raggiunga voglio fare una piccola parentesi perché prima ho dimenticato di spiegare una cosa. Mentre stava parlando Moreno avete visto scorrere sullo schermo un po' di copertine, selezionate, in cui compare in qualche modo una figura femminile. Quando ho preparato queste immagini avevo fatto un calcolo scoprendo che le copertine con una presenza femminile sono qualcosa come solo 35 su circa 670 copertine, considerando tutte le pubblicazioni di Zagor. I numeri sono questi, quindi anche questo forse è un dato da tenere in considerazione.

Marcello, proprio in questa sede l'anno scorso tu ci avevi detto che avevi notato in questa storia che il tratto femminile dell'autrice emergeva in maniera marcata. Ora vorremmo chiedertene il perché.

**Mangiantini.** Sì, voglio dire che con Gabriella Contu ci siamo incontrati in questa occasione per la prima volta e siamo entrambi molto contenti del lavoro che abbiamo fatto; abbiamo avuto dei riscontri molto positivi. Io effettivamente avevo detto che leggendo questa storia, soprattutto per quanto riguardava la parte della lettera,



un tratto accompagnava in maniera molto delicata il racconto e io l'ho apprezzato molto, perché di solito non si avverte una mano così leggera nel tratteggiare quel tipo di situazioni. È stato molto bello; è stato piacevole anche avere l'opportunità di usare una tecnica che, pur non essendo assolutamente nulla di fantascientifico, però sicuramente è un po' diversa. È stato un lavoro che mi ha dato una grandissima soddisfazione e, quando mi sono potuto confrontare con l'autrice, ho potuto riscontrare che anche lei è rimasta molto soddisfatta, i commenti sono stati quasi tutti positivi e quindi siamo rimasti molto contenti.



**Stefano.** In questa storia il protagonista è un ragazzo, però in realtà c'è una donna che alla fine si rivela essere un personaggio effettivamente determinante nella gestione della storia, perché ha saputo aspettare e in tutto questo in realtà il personaggio femminile diventa assolutamente centrale nella vicenda.

**Mangiantini.** Sì, lei aspetta per tutto il tempo, in realtà la storia la fa il racconto da parte dell'uomo. È stata una storia decisamente gradevole. (*Applausi*)

**Stefano.** Accanto a Gabriella abbiamo invece Lola Airaghi, che da anni si confronta con un mondo di colleghi, di

personaggi, di mostri quasi esclusivamente maschili e forse è un po' più avveza. È partita da Legs Weaver, personaggio femminile, poi ha disegnato Brendon, Dylan Dog e ora è una disegnatrice appassionata di Morgan Lost. La domanda è inevitabilmente un po' simile a quella fatta a Gabriella, cioè se ci puoi dire cosa vuol dire per una donna rapportarsi costantemente alle fisime e alle schizofrenie di personaggi maschili così particolari come possono essere questi appena citati.

**Airaghi.** Il distinguo non sta tanto nel rappresentare le fisime o le follie di uno sceneggiatore generalmente maschile o di personaggi appunto scritti da sceneggiatori maschi. Piuttosto la questione è l'individuo. Secondo me per un lettore o per chi comunque sta dall'altra parte è rassicurante distinguere accertare che questo lo ha realizzato un animo maschile e questo invece un animo femminile. E invece non è così: io personalmente ho trovato animi molto più insensibili e duri nel lavoro di una sceneggiatrice di Legs Weaver rispetto poi ad alcune storie scritte da autori maschili. Dipende tanto da quella che è la propria storia personale, la sensibilità, la propria educazione o quello che si ha dentro. Questa distinzione vige anche tra disegnatori. Ad esempio, facendo riferimento a Giancarlo Berardi che è presente e al personaggio di Julia, mi viene in mente Roberto Zaghi che ha uno stile, un segno che, se non gli si affianca il nome - come ho detto anche a lui -, potrebbe essere tranquillamente interpretato come una



raffinatezza al femminile, confrontato invece ad esempio con segni molto più graffianti che potrebbe realizzare una disegnatrice donna che sta meno a curare il dettaglio. Pur rispettando qualunque opinione, sono banalità quelle che portano a distinguere il tratto femminile rispetto a quello maschile, sia per quanto riguarda il disegno, che per quanto concerne la scrittura.

Tornando alla domanda su come io mi posso rapportare con questi personaggi, questo dipende da chi lo scrive. Con Legs Weaver, ad esempio, quando iniziai a suo tempo io misi subito lo sceneggiatore nelle condizioni di dare comunque una direzione di un mio gusto personale per quello che riguardava le storie, quindi meno azione, ma più psicologia e sentimento. E la prima storia che mi fu scritta era tutta di azione alla James Bond, con tanto di sparatorie, per cui era inevitabile che io percepissi qualcosa che non era vicino al mio modo di concepire il fumetto e il disegno; ma questo non perché io fossi donna mentre dall'altra parte c'era uno sceneggiatore uomo, perché poi invece ho conosciuto disegnatrici che si "gasavano" proprio su quelle situazioni ed erano pronte a studiarsi tutte le inquadrature per rendere al massimo la scena d'azione che dovevano rappresentare, con inseguimenti, scazzottate e così via. Io magari invece preferisco soffermarmi su una scena di un interno a guardare con attenzione la rappresentazione di un viso che è in grado di raccontarti tutto quello che potrebbe ad esempio essere raccontato in una grande corsa o magari anche in un altro modo. Sta tutto a chi sta raccontando la storia. Questo ha connotato spesso la mia



scelta personale delle persone con cui collaborare. Con Moreno ad esempio da anni ci diciamo di fare qualcosa insieme e finalmente è venuta fuori una storia che abbiamo sentito subito, che consisteva alla fine nel raccontare quello che può essere un quotidiano di una donna indiana in una giornata normale. Lei va semplicemente a raccogliere delle bacche e c'è il rompiscatole che vede la situazione favorevole e le usa violenza, esercitando quella che possiamo definire la predominanza maschile. Questo spunto mi era piaciuto perché, inserendolo nel contesto odierno, ovviamente si ricollega benissimo con l'idea scontata che con la prepotenza si può ottenere quello che si vuole.



Su questo aspetto, a proposito dell'impostazione di questo confronto odierno, anche con Gabriella ci siamo trovate a confrontarci perché ancora una volta si verificava il distinguo uomo-donna, che sicuramente ci può stare, anche se ovviamente è una situazione che ha decisamente stufato. Capiamo la questione, però è un po' desolante, non tanto per noi, ma per chi propone questa impostazione, perché bisognerebbe anche andare oltre rispetto al fatto che siamo le prime donne che hanno lavorato su

Zagor, in quanto c'è anche altro. Con Moreno ad esempio abbiamo detto di inserire nella storia anche la violenza delle persone che non rispettano quello che è l'essere umano, il dare per scontato che si può fare violenza, oltre quella sessuale, perché si deve prevaricare, oppure questo dare per scontato lo scambio dei ruoli per cui un personaggio che porta con sé una serie di stereotipi rappresentativi dell'eroe che fa qualsiasi cosa poi riesce anche a far nascere un bambino, nell'imbarazzo e anche nel dubbio di chiedersi se sta facendo la cosa giusta. Il concetto è che lui pensi una cosa del tipo: "Se taglio con il coltello in una maniera sbagliata qui faccio il danno più grande della mia vita, altro che lanciare una scure in testa e uccidere tre persone!". Quindi questa è la cosa importante, al di là del fatto che io possa essere stata la prima donna a disegnare Zagor, perché poi alla fine è una cosa secondaria. Questo almeno per quanto riguarda il mio giudizio, anche se ovviamente posso capire l'interesse e lo stupore, però poi ad ogni tappa di quello che è il mondo del fumetto io lo sento dire e tra donne ce lo diciamo, evidenziando quanto possono essere noiosi questi uomini che stanno sempre lì a sottolineare il fatto che ci sia stata la prima donna a fare qualcosa. (*Applausi*). No, basta. Ogni personaggio ha la sua bellezza e magari anche le sue ombre, e ragioniamo su quello. Perché Zagor è bello? Perché fino ad oggi si è sempre parlato di quello che è il mondo di Zagor anche nella sua sensibilità e nella sua empatia, che non vuol dire essere femminili.

**Stefano.** Forse da questo punto di vista Zagor è un personaggio un po' meno di genere, perché magari più di altri consente di allargare il discorso. Almeno a noi da zagoriani piace pensarlo!

**Airaghi.** Certo, assolutamente. Non bisogna perdere l'entusiasmo, la magia della lettura dei fumetti, perché poi quando c'è qualcosa che si sente come reale, in quel momento si riesce anche a trasmetterlo a chi magari non ne è rimasto coinvolto o non lo conosce. Quindi assolutamente sì.

**Francesco.** Volevo a mia volta aggiungere che, se queste due storie sono state così apprezzate, probabilmente dalle testimonianze di oggi, sia quella di Lola che quella di Gabriella, che lasciano intuire il trasporto che le ha determinate, sembra di poter capire il motivo per cui siano poi venute così bene. Evidentemente si è trattato di due storie molto sentite, sia da parte vostra, sia da parte di chi con voi ha collaborato.



**Airaghi.** Sì, assolutamente, ma questo succede spesso. Ovviamente in alcune storie un po' meno, perché come dici tu sono meno sentite, mentre su queste c'è stata una notevole partecipazione, un forte coinvolgimento. Io ad esempio avrei dovuto consegnare almeno un mese prima in modo definitivo le tavole per poi mettere in moto tutti i passaggi successivi della redazione. Però, visto che avevamo aspettato tanto tempo, io non volevo che una o due settimane di differenza potessero non far venire le cose come veramente volevamo che fossero, per cui a Moreno ho chiesto proprio questo. Poi ovviamente, se le storie siano piaciute o meno, non sta a me dirlo, però da parte nostra c'è stata veramente sin da subito questa onestà, che ci siamo detti dall'inizio, di raccontare una storia che sentivamo, nel rispetto di quello che noi siamo, che va al di là del personaggio. E se questo messaggio è arrivato, vuol dire che ci siamo riusciti e ringrazio tutti di averlo colto. (*Applausi*)

**Stefano.** Infine, abbiamo fra noi l'artista zagoriano che più frequentemente viene accostato alle protagoniste femminili, Mauro Laurenti. (*Applausi*). Mauro, dicono che disegnare le donne ti viene bene...



**Laurenti.** In realtà è stato casuale disegnare le donne in un certo modo per la prima volta in Bonelli. La storia intitolata *Ladro di ombre*, cioè il mio esordio su Zagor, è stata molto casuale, perché Boselli e io non ci conoscevamo neanche. Secondo Mauro Boselli, che scriveva quella come seconda storia da lui realizzata in Bonelli, doveva rispondere a quel rinnovamento che proprio Sergio Bonelli stava cercando. Casualmente quella storia finì in mano mia e guarda caso c'erano cinque donne che all'inizio della storia si trovavano a parlare in questo emporio. Diciamo quindi che l'incontro fra Boselli, me e le donne di Zagor è stato effettivamente molto casuale.

**Stefano.** Invece c'è in edicola in questo momento la tua storia che prevede il ritorno di un personaggio femminile come Blondie, che non si vedeva da tantissimo tempo, anche perché in realtà nelle storie di Zagor tantissimo spazio per le ragazze così sensuali non c'è stato, o quanto meno c'è stato molto poco nel corso della saga. Tu cosa ne pensi?

**Laurenti.** Diciamo che c'era stato questo impatto di Blondie disegnata a suo tempo da Donatelli che per la prima volta faceva apparire sulle pagine di Zagor un nudo femminile; se non ricordo male, parliamo degli anni '70 ed effettivamente è stata proprio un rompighiaccio in quella storia questa donna che, sia pure di spalle, si stava comunque lavando nel fiume completamente svestita, mentre a distanza c'era Zagor che se la guardava ben bene, per cui era una situazione simpatica, se vogliamo. Poi dopo anche con altri personaggi femminili, come Virginia e tante altre, si sono viste le prime volte in cui questo personaggio, che viveva in una palude, apparentemente molto rude, almeno come dovrebbe essere, veniva a contatto in maniera più diretta con l'universo femminile; in effetti, anche se poi in realtà lo Spirito con la Scure ha questo aspetto simpatico, bisogna immaginare un soggetto che per tutto il giorno vive negli acquitrini, magari anche un po' sporco, sempre con gli stessi pantaloni e gli stessi vestiti, che si ritrova poi effettivamente di fronte alla presenza femminile e che in qualche modo si deve anche un po' dare una sistemata, una ripulita, ed essere appunto un po' più simpatico, più carino; in realtà poi, nelle storie che io ho disegnato, scritte da Mauro Boselli, in effetti non si è mai comportato da vero signore, da *gentleman*. Ad esempio quello che lui di fronte a Gambit si trova a dire, grazie a Boselli con quello che scriveva e a me con l'espressività del disegno, non lo fa comportare molto bene. In fin dei conti lui non è un vero gentiluomo. Forse lo è stato



soltanto nella storia disegnata da Lola, dove si è effettivamente comportato in maniera un po' più graziosa. Invece – ripeto - per quanto riguarda le storie che ho disegnato io, se si va a guardare proprio



il personaggio, è stato un po' grezzo in tante situazioni, e tra l'altro è stato anche inconsapevole di quello che ha fatto effettivamente. Lui ad esempio, se andiamo a guardare bene, è stato l'amante, quasi il marito, di Marie Laveau perché proprio ci ha dormito insieme, in quel momento era l'incarnazione di un dio africano, però in realtà non lo sa. Quando lui era Damballah, si comportava in un certo modo, per cui c'è stato questo dualismo, questa sorta di reincarnazione, e in quel momento lui si è comportato in un determinato modo, quasi da *latin lover*, mentre poi quando è al di fuori di questa reincarnazione si comporta in maniera più distaccata. Ad esempio, Gambit è innamorata di lui e invece lui le dice delle cose per cui la fa scappare, la fa piangere e andar via; anche se ha passato con lei una notte sull'albero. Beato lui che riesce

a fare queste cose sugli alberi! (*Ilarità*). Io penso che sarei caduto o comunque mi sarei trovato in situazioni un po' difficoltose. (*Applausi*)

**Stefano.** Proviamo ora ad allargare un po' il discorso, in modo da coinvolgere anche gli altri nostri ospiti. Rimanendo ovviamente al fumetto italiano, quindi senza pretendere di spaziare in altri ambiti, Raul prima ha ricordato alcuni dei personaggi femminili che hanno attraversato la storia del fumetto nel nostro paese. Un po' al volo ne potremmo citare anche altri, che in qualche modo hanno avuto un minimo di rilevanza, con serie o volumi a loro intestati, come Valentina e Bianca di Crepax, oppure mi viene in mente anche Valentina Melaverde, un personaggio un po' particolare di Grazia Nidasio, oppure nel genere nero c'era stata Satanik; oppure più di



Valentina



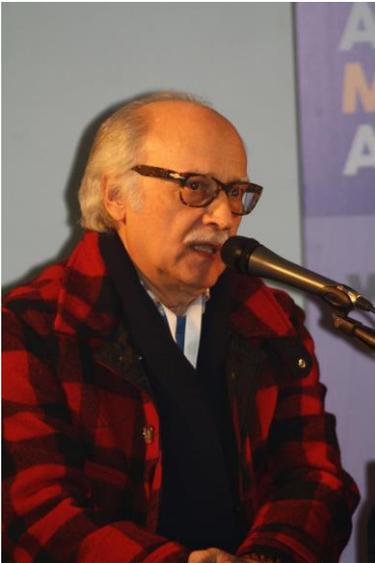
recente personaggi anche più giovani come Desdy Metus, l'insonne, un personaggio forse

un po' meno conosciuto, ma molto originale. Poi ci sono stati i personaggi bonelliani, come Legs Weaver, Gea, Lilith. Si tratta però di personaggi che hanno avuto una loro storia, un percorso editoriale che in qualche modo si è esaurito. L'unica che invece è riuscita a convincere a lungo è stata Julia, di cui festeggiamo i vent'anni di pubblicazioni, e a proposito della quale qui a Collezionando possiamo visitare una mostra bellissima a lei dedicata. Si tratta di un personaggio un po' diverso, anche perché può contare su un pubblico femminile in proporzione molto maggiore rispetto al solito. Visto che con noi riusciamo ad avere Giancarlo Berardi, presente qui a Lucca appunto per festeggiare questo compleanno, volevamo invitarlo sul palco per fargli una domanda. (*Applausi*)

Cosa ci puoi dire, Giancarlo, della difficoltà di far affermare un personaggio femminile in epoca un po' più moderna, prescindendo da tutto quello che era stato il mondo dell'erotico, naturalmente? Come fa quindi al giorno d'oggi un personaggio femminile del fumetto ad affermarsi e rimanere così a lungo nelle nostre edicole?

**Berardi.** Quante ore abbiamo? (*Ilarità*)

**Stefano.** No, per favore fai una sintesi...



**Berardi.** Intanto vorrei fare una piccola panoramica. Il fumetto è fondamentalmente maschilista, da sempre, e l'avventura anche. Il nostro amato editore, che purtroppo non c'è più, non era di certo un femminista, piuttosto era un amante delle femmine, che è un'altra cosa; la sua collezione di disegni erotici lo testimonia da molti anni. Dopo di che, se vogliamo parlare di cose realistiche, quando io gli ho proposto Julia, lui rimase molto perplesso, perché un personaggio femminile lo vedeva fondamentalmente per le sue caratteristiche fisiche, e ne abbiamo visti diversi esempi prima con i personaggi citati, che avevano sempre o una tetta di fuori o un culo all'aria e così via. Non so se questo sia proprio femminile.

Lo stesso discorso riguarda la questione degli autori e delle scrittrici. A volte si sente dire: "Questa disegna come un uomo", come se fosse una qualità. Non è una qualità! Io conosco tanti uomini che disegnano come cani, per esempio, e nessuno gli dice che magari disegnano come una

femmina. Allora, rispetto per tutti, spesso le donne per loro natura sono più precise degli uomini, sono più attente e io ho avuto la fortuna di lavorare con alcune di quelle signore che avete mostrato prima; Tea Bonelli ovviamente l'ho conosciuta, ma ad esempio ho lavorato con la Buffolente a tre storie de il Piccolo Ranger; io la leggevo da bambino per cui per me fu una grande emozione, e lei poi per anni, siccome poi ebbe modo di leggere Ken Parker e altre cose, mi gratificava dichiarando che era stato un onore per lei lavorare con me, ma ovviamente non era vero. Era esattamente il contrario, perché io ero emozionato di lavorare con Lina Buffolente, una donna straordinaria in tutti i sensi. Fra l'altro era allieva di un caro amico che era Antonio Canale (*Applausi*), che nessuno ricorda più. Ogni tanto io giro tra i banchetti nella speranza di trovare qualcosa del grande Antonio, che è stato uno dei maestri del fumetto italiano, ma purtroppo nessuno se lo ricorda. Come tanti altri, ad esempio Mario Uggeri (*Applausi*), che è stato un maestro incredibile è che purtroppo non è molto conosciuto. Per fortuna Di Gennaro viene ancora stampato spesso.

Venendo a Julia, lei non è un personaggio, ma una persona. Almeno io così la considero. Quindi, quando penso a Julia, metto in campo la mia parte femminile (tutti gli uomini ne



hanno una), che io ho coltivato attentamente per tanti anni perché sono nato in una sorta di gineceo, con zie, cugine, mamme varie; i maschi passavano di lì buttando una battuta sullo sport, un paio di bestemmie e fumando molto, a me davano fastidio tutte e tre le cose per cui io rimanevo attaccato alle donne. Ero piccolino, forse timido, immagino, poi con gli anni mi è passata, e stavo sotto il tavolo di cucina; le donne - come sapete - si raccontano molto, veramente tanto, scendono nei dettagli, nei particolari anche per le cose più intime, e ogni tanto loro si fermavano (io avevo due o tre anni) ponendosi il problema di un bambino che ascoltava, ma poi pensavano sempre che ero piccolino, che tanto non capivo. Io capivo che c'era qualcosa di interessante, rimanevo lì aggrappato, con le orecchie assolutamente "appizzate" come Dumbo, e ho imparato molto dalle donne. Ho imparato la loro capacità di ascoltare, la loro empatia, il loro senso di accoglimento, la sensibilità, l'intuizione, tutte cose che io ho messo nella mia Julia. Perché io volevo una donna, non volevo un'eroina, non volevo una tizia con la sesta di reggisenone o tricoloruta. Volevo una donna normale, semplice, con le qualità che hanno le donne, che io conosco bene.



Ho avuto anche la fortuna di avere con me una disegnatrice brevissima, Laura Zuccheri, che quando è venuta da me era veramente una ragazzina, non aveva forse neanche 18 anni, con un cappottone lungo fino ai piedi (e ne dimostrava 14 in realtà). Lei voleva disegnare solo cavalli, non gliene fregava nulla dei fumetti. Io allora scrivevo Ken Parker e quindi lei è stata una specie di mascotte, che poi, con un coraggio da leoni, si è trasferita (dovete immaginare cosa potesse significare per una ragazzina così giovane) dalla sua Bologna, provincia, a Genova in mezzo a un gruppo di maschi maschilisti che le facevano i dispetti. Poi nelle mie memorie racconterò alcune cose, un giorno, un po' più in là. Diciamo che questi maschietti non hanno fatto una bella figura, e lei invece ha tenuto duro, con una capacità e

una forza d'animo incredibile. Mi ricordo che quando già era affermata come una delle più brave disegnatrici di Julia una volta facemmo una storia intitolata *Sognare, forse morire* (quell'albo con uno scimmione blu in copertina), e le prime 10 tavole che aveva disegnato non erano giuste. Lei aveva tentato uno stile che diciamo non funzionava per il resto della storia. Io glielo dissi (sono un rompiscatole con maschi e femmine alla stessa maniera) e lei riconobbe che effettivamente avevo ragione. Le dissi che comunque bastava aggiustare un po' le cose, usare un po' di biacca (allora non esisteva ancora



PhotoShop) e lei disse: "No, le rifaccio". Io le dissi di non scherzare, rifare 10 pagine era una pazzia, ma lei insisteva. Anch'io a mia volta continuai a ripetere che bastava correggere e le chiesi cortesemente di fare come dicevo io. Lei mi disse che andava bene, e dopo due giorni avevo ovviamente le 10 pagine rifatte completamente in maniera perfetta, finite. Lei è stata in piedi due giorni, lavorando 48 ore per fare quello che doveva fare. Non so quanti maschi avrebbero fatto questa cosa! Io con i miei collaboratori sento parlare di chi ha un determinato problema, di chi ha il figlio, di chi ha l'amante e così via, però poi questa capacità, questa forza d'animo forse ce l'hanno solo le donne, perché la natura ha assegnato loro dei compiti veramente duri, come la maternità e quant'altro; e quindi dovremmo dire il contrario, dovremmo dire: "Che bravo ragazzo, sembra proprio una donna!". (*Applausi*).

Voglio aggiungere, infine che la storia di Lola di cui si parlava prima è una delle cose più belle che ho visto negli ultimi tempi. (*Applausi*)

**Stefano.** Non era un caso allora che le due ragazze che hanno partecipato prima abbiano detto che chi era in grado di raccontare al meglio la personalità femminile, di descrivere al meglio la psicologia e la sensibilità femminile sarebbe poi stato Giancarlo Berardi. Evidentemente tu ce l'hai dimostrato.

**Berardi.** Devo scusarmi con il pubblico perché ho l'impressione di dover proprio scappare, per altri impegni. È una cosa che non si fa, però vi prego di perdonarmi. Magari ci sarà un'altra occasione. Grazie a tutti voi e soprattutto voglio esprimere un ricordo al mio amico Gallieno Ferri che, in un'epoca di maschi o non maschi, aveva una qualità particolare: era un gentiluomo! (*Applausi*)

**Stefano.** Ritornerei ora un poco nell'ambiente zagoriano, perché c'è un disegnatore che forse pensa che noi ci siamo dimenticati di lui, ma noi lo abbiamo tenuto per la fine. Siccome vive lontano, laggiù nel profondo Sud, pensa che magari noi lo vogliamo trascurare. E invece no, per cui invito qui Joevito Nuccio. (*Applausi*)

**Nuccio.** Innanzitutto vorrei sottolineare la tua "cattiveria" perché dopo questi interventi io adesso che cosa dovrei mai dire? Allora faccio un cambio totale e dirò soltanto stupidaggini, senza affrontare argomenti seri...

**Stefano.** No, tu adesso puoi fare il classico intervento del meridionale maschilista, è questo il ruolo che ti abbiamo riservato... (*Ilarità*)



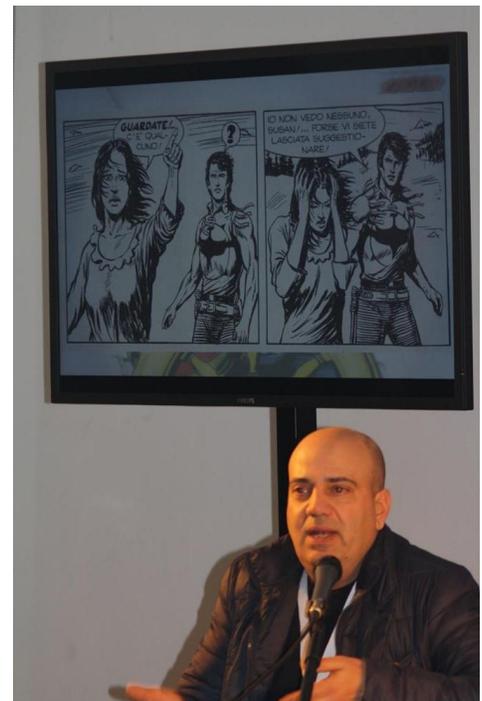
**Nuccio.** Mi sembra un ottimo ruolo, ma credo che tu abbia scelto la persona sbagliata, e ti dico subito perché. Innanzitutto sono completamente d'accordo con quello che ha appena detto Berardi. Io naturalmente non sono in grado di esprimermi a quel livello, con quella chiarezza e quella determinazione, però concordo pienamente con lui.

Voglio dire preliminarmente una cosa, poi dirò anche le mie stupidaggini per stemperare. In realtà probabilmente abbiamo perso decenni nel considerare la figura femminile. Io

non parlo né di autori né di autrici, questa cosa non l'ho mai fatta. Anzi, mi sono un po' meravigliato tempo fa di un'intervista di Valentina Romeo, visto che è stata citata, che raccontava perché lei si firmasse Val Romeo; lei aveva cioè il timore che, presentandosi agli editori, a un editor o a chi doveva giudicare il suo lavoro, sapendo che era una ragazza, sarebbe stata considerata in maniera diversa. Questa cosa mi aveva sconvolto. Lei si firmava e ancora si firma Val Romeo perché magari così la scambiavano per un maschio e non avrebbero avuto pregiudizi. Questa è una cosa sconvolgente, non so cosa ne pensate voi. È successo qualche anno fa, non negli anni '40!

Comunque, come dicevo, secondo me abbiamo perso decenni perché in un sacco di interviste e di occasioni Sergio Bonelli, che è stato appena citato da Berardi come uno che sicuramente aveva una visione un po' maschilista dell'avventura, ha spiegato come il suo comportamento derivava però da un dato di fatto, cioè che in ogni cinema in cui si proiettava un western o un film d'avventura, appena compariva la figura femminile o vi era l'accento di un bacio o di una qualunque deriva sentimentale, il pubblico rumoreggiava perché voleva la sparatoria, la scazzottata, comunque l'azione; per cui, se c'era un minimo di tendenza al sentimentalismo il pubblico, naturalmente maschile, subito manifestava il proprio disappunto. Da lì è derivata in lui la convinzione che meno donne ci fossero state nel fumetto d'avventura e meglio sarebbe stato, per cui era meglio farne vedere pochissime e quelle poche dovevano essere o la mogliettina che se ne stava per i fatti suoi, senza disturbare l'eroe che doveva svolgere il suo ruolo, oppure la ragazza da salvare. Quindi per decenni è stato così, perché si pensava che altrimenti il pubblico non avrebbe seguito.

In realtà il pubblico quella cosa la cercava, il pubblico dei fumetti queste cose in realtà le ha volute, e la prova ce l'abbiamo proprio su Zagor. Abbiamo infatti la storia di tre baci, pensateci bene. I primi tre baci su Zagor sono stati quello con Frida Lang, la baronessa austriaca, in quella che forse è considerata la più bella avventura mai apparsa in quasi sessant'anni di pubblicazioni; e c'era una donna protagonista, per cui il pubblico era più che pronto, non è vero che era prevenuto. Alla fine degli anni '70 era già pronto, per cui quanti decenni abbiamo perso? L'altra storia che posso citare è quella di Kandrax il mago, altro bacio, con Margie Coleman. È vero che in quel caso la figura femminile non aveva lo stesso spessore, era la classica ragazza da salvare, però alla fine c'era anche il bacio, e parliamo di un'altra storia che entra nella *top ten*, forse addirittura nella *top five* di tutti i tempi delle storie



di Zagor. Quindi il pubblico evidentemente era consenziente. Altro esempio ancora: Virginia, che è un altro personaggio a tutto tondo, poi ripresa nel Rinascimento zagoriano in più storie, figura apprezzatissima: anche lei la vediamo come protagonista di un'avventura che è fra le prime 10 sicuramente della storia di Zagor. E allora di cosa stiamo parlando? Sergio Bonelli poi alla fine osò, anzi alla fine degli anni '70 incominciò a inserire le figure femminili e secondo me - lui non lo ha mai confessato - cominciò a ripensare a tutte le sue convinzioni dei decenni prima, considerando che, se lo avesse fatto prima, forse sarebbe andata diversamente, visto che ogni storia in cui inseriva un personaggio femminile poi aveva quel successo. Forse anche lui se n'è reso conto, certo è che sono stati persi decenni. (*Applausi*)



Questa era la considerazione seria che volevo fare. Poi adesso posso dire le mie stupidaggini. Devo fare una confessione e un'accusa. La confessione è che io non so disegnare le donne, sono un disastro nel farlo. Non so disegnare tante cose, ma le donne in particolare mi vengono abbastanza male. Per non farle sembrare dei travestiti, io mi devo impegnare tantissimo e non sempre ci riesco, purtroppo. Prometto di migliorare, mi andrò a studiare bene tutto il possibile... (*Ilarità*) Comunque, questa è una cosa che sapevo io. Ora veniamo all'accusa: Moreno Burattini è una carogna! (*Ilarità*) Come minimo è una carogna, perché nella prima storia, nella prima tavola di quella storia, cosa mi va a mettere? La ragazza col fidanzato, che si baciano pure! Io già ero lì a tremare mentre leggevo la sceneggiatura, sapendo che le donne mi vengono un disastro, però mi sentivo tranquillo perché mi chiedevo: quante donne mai sarebbero potute apparire in una storia di Zagor? Sarebbero state sicuramente pochissime e volevi che capitassero proprio a me? Appunto! (*Ilarità*) Prima sequenza di 13 tavole: la ragazza in primo piano in tutte le tavole e alla fine muore! E meno male che almeno è morta. Lì me la sono cavata e ho pensato che saremmo stati tranquilli. Segue poi la gag di Cico dove sono protagoniste chi? Due donne! A quel punto ho cominciato a chiedere a Moreno: ma ancora tante donne devono comparire in questa storia? Mi rispose che no, erano finite e io mi sentii tranquillo. Però in ogni caso è una carogna! (*Ilarità*)

**Francesco.** Però nella seconda storia ti ha messo un rinoceronte nelle prime tavole!

**Nuccio.** È vero, all'inizio ha messo un rinoceronte, però poi ci ha messo l'ennesima protagonista femminile, che era la sorella di questo povero disgraziato che era finito sull'isola; lui nella sceneggiatura aveva scritto che c'è questa sorella che era rimasta sola. Io gli dissi se non era possibile fare sì che si trattasse di un fratello che era rimasto solo. No, doveva essere una sorella perché era meglio così! Va bene, pazienza.

Per non parlare poi dei primi piani. Come tutti sanno, la questione dei primi piani è semplice. Per uno sceneggiatore scrivere che in una determinata vignetta ci deve andare un primo piano oppure che c'è la carica di 200 cavalleggeri che scendono giù dalla collina non cambia nulla; per il lettore non cambia nulla uguale, perché legge una vignetta in cui c'è un primo piano così come quella in cui c'è una battaglia incredibile, e va sempre bene. Ma per il disegnatore cambia! Qui ci sono vari colleghi che lo possono testimoniare. Una regola non scritta vorrebbe che comparisse almeno un primo piano per ogni tavola, in

media, o al massimo ogni due tavole. Il disegnatore quando arriva il primo piano non dico che si rilassa, però un primo piano lo risolve in maniera più veloce rispetto a una carica di cavalleria! Pertanto, da disegnatore esordiente, tu cosa ti aspetti? Che lo sceneggiatore ne tenga conto e ci metta almeno i primi piani che sono previsti più o meno in quella regola non scritta.

Io ho mandato le prime 30 tavole tutte in una volta. Di solito le mando a 10 per volta, ma le prime 30 le mandai tutte insieme. Mi ero fatto le fotocopie prima di spedirle. Dopo aver spedito ho cominciato a riflettere perché mi sembrava di aver disegnato pochi primi piani in quelle 30 tavole. Alla media di cinque vignette per tavola sono 150 inquadrature e pertanto mi dicevo che forse era un'impressione mia, che sicuramente Moreno avrebbe tenuto conto di quella regola per un disegnatore esordiente che già aveva la tremarella, se la faceva sotto perché esordiva su Zagor, per cui mi avrebbe sicuramente agevolato in questo. Però io avevo l'impressione di averne disegnati pochi. Vado a contare e sfogliando le prime 30 tavole che avevo a casa, se ce ne fosse stato uno ogni tavola, ne avrei dovuti trovare 30; se ce ne fosse stato uno ogni due tavole, ne avrei disegnati almeno 15. Volete sapere quanti primi piani mi ha messo Moreno in quelle 30 tavole? Tu zitto, Moreno! (*Ilarità*) Ne ha messi soltanto tre! (*Ilarità*).



**Burattini.** Devo dire però che i disegnatori fanno i primi piani tutte le volte che possono, anche se non è espressamente previsto. Se tu scrivi “mezzo busto” o “busto”, loro magari fanno un primo piano. Io tengo conto di questo, quindi tu dovresti adottare la stessa furbizia, come fanno tutti.

**Nuccio.** Va bene, evidentemente è colpa mia. (*Applausi*) Gliel'ho fatto notare e lui allora mi assicurò che nelle successive tavole avrebbe inserito un maggior numero di primi piani. Non ho mai avuto il coraggio di controllare!

**Ivano.** Dopo queste tue esternazioni è chiaro che, se Moreno dovrà scrivere una storia con il ritorno delle amazzoni, te la affiderà!

**Nuccio.** È evidente che la affiderà me. Da questo quindi, ripeto, si evincono due cose, e concludo: la prima, che abbiamo perso decenni a inserire nelle storie di Zagor, di Tex ecc. delle figure femminili di spessore; e la seconda cosa che si evince è che Moreno Burattini è una carogna! (*Ilarità. Applausi*)

**Stefano.** Devo far notare che noi a Jovito non abbiamo fatto domande, ha fatto tutto da solo! (*Ilarità*) A questo punto non possiamo non chiedere a Moreno il perché di una così scarsa presenza femminile sulla serie di Zagor.



**Burattini.** Devo dire una cosa che mi era venuta in mente prima, ma che non ho detto; chi legge Zagor con attenzione, abitualmente, si è probabilmente accorto che Zagor potrebbe forse essere diventato padre di una bimba. Infatti Mauro Laurenti ha disegnato una storia, scritta da me, in cui sono protagoniste le amazzoni, appunto in Amazzonia, tutte donne, che sono le discendenti di una sorellanza atlantidea. Questa sorellanza che esisteva ai tempi di Atlantide ha dato origine a un filone di sciamane, perché lo sciamanesimo femminile è alla base - come Lola ci potrebbe sicuramente spiegare bene facendoci una lezione - della magia. Non nascono i maghi o gli stregoni, ma piuttosto le sciamane; sono le donne ad essere le fate, le maghe, le chiaroveggenti, appunto le sciamane. Quindi c'è tutta una trama che nasce con Shyer all'interno della saga di Zagor e si ripete in varie figure femminili legate allo sciamanesimo, comprese le amazzoni, compreso anche un gruppo di donne clonate e tutte uguali che vivono sul Machu Picchu nella saga di Zagor. Ebbene, nella storia in cui Zagor va in Amazzonia e incontra le

amazzoni, scopre che anche Marie Laveau, essendo anche lei una sciamana, è entrata a far parte di questa sorellanza. E Zagor, non si capisce bene se perfettamente in sé oppure se un po' obnubilato, giace - come peraltro ha fatto spesso - con Marie Laveau. Quest'ultima vuole dare una figlia alle amazzoni e non sappiamo se questa cosa è successa oppure no. Allo stesso modo, un'altra cosa che non sappiamo è legata a un altro personaggio, perché potrebbe avere una figlia anche Frida, di cui non sappiamo bene le cose perché è tornata in Europa e magari ha nascosto la Zagor la sua gravidanza. Potrebbe anche avere una figlia (o un figlio) Virginia, che magari non ha detto nulla. Però, se questa cosa accaduta in Amazzonia fosse reale - così come Mauro Laurenti ha lasciato immaginare nelle ultime pagine - non solo ci sono le sciamane e tutte le amazzoni e Marie Laveau, ma quest'ultima potrebbe essere incinta e, siccome le amazzoni hanno una tecnologia che fa nascere soltanto figlie femmine, potrebbe essere che Zagor ha una figlia femmina.

**Stefano.** Quindi vuoi farci credere che con Brezza di Luna ha fatto le prove generali di un parto?

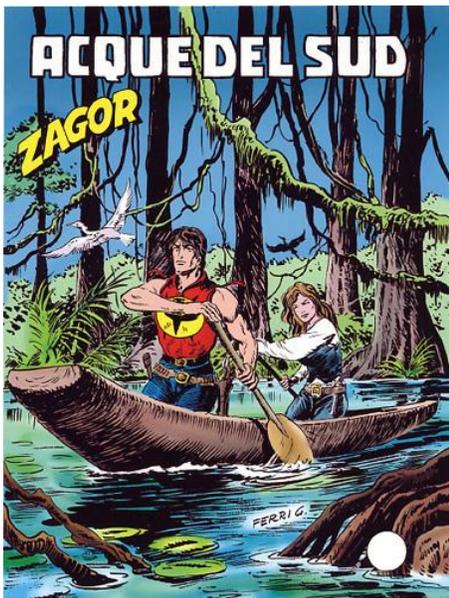
**Burattini.** Beh, quello che volevo dire è che in Zagor questa componente femminile è molto presente. Naturalmente tutto questo è il non detto, per cui Zagor resta Zagor, però ci piace immaginare che potrebbero esserci anche altre cose.



**Andrea Ludovico.** Vorrei fare una domanda rapida a Moreno. Siccome Jovito ha detto che rispetto a Sergio Bonelli si è perso tanto tempo, volevo dire che c'è un aneddoto: la più bella storia di Moreno Burattini per me, come per molti zagoriani, è *La palude dei forzati*. Ho letto che in quella storia è stato cancellato un bacio con Rita Duff. Volevo solo sapere se è vera questa cosa, perché a questo punto quella storia avrebbe potuto essere la tua "Marcia della disperazione", immaginando un parallelismo con Frida.

**Burattini.** Ci sono due cose da dire. È stato cancellato nel corso della saga, e io ero assolutamente d'accordo, un bacio con Shyer. Sergio infatti diceva che, siccome la prima storia in cui compare Shyer è *Darkwood anno zero* e si svolge prima di tante altre cose, questo avrebbe significato che il bacio con Frida non sarebbe stato il primo per Zagor. Siccome Sergio ci teneva che quello fosse il primo bacio, quindi quella situazione è stata modificata, e a me è sembrato effettivamente giusto. Abbiamo lasciato a Frida il primo bacio.

Per quanto riguarda *La palude dei forzati*, hai detto tu che quella storia è la più bella che io abbia scritto, ed effettivamente lo dicono anche altri. Quando Sergio lesse il primo albo, pochi giorni prima che andasse in stampa, mi chiamò dicendomi: "Io questo non lo stampo!". In quelle situazioni uno ci rimane molto male. Lui mi spiegò il perché e si trovò la soluzione. Il motivo non era quello per cui c'era un bacio con Rita Duff, che non c'era, ma perché, essendo una storia molto lunga, di quattro albi, con tantissimi personaggi, perché c'erano gli evasi, gli indiani, i bianchi cattivi, il direttore della prigione, quindi una storia veramente corale con tanti personaggi, peraltro ogni evaso era fortemente caratterizzato con il poeta, quello che parla con gli animali e così via, io nel primo albo avevo



soprattutto presentato i personaggi, essendo appunto una storia lunga. Quindi, nel predisporre la presentazione dei vari personaggi, in 94 pagine Zagor compariva soltanto in 23 di queste, mentre tutte le altre erano dedicati a impostare l'avventura facendo vedere cosa succedeva a tutti gli altri. Sergio rimase un po' scandalizzato perché diceva che uno che compra Zagor vuole vedere questo personaggio, e se Zagor c'è soltanto il 23 pagine, lui quella storia non l'avrebbe stampata. E allora che cosa abbiamo fatto? Abbiamo preso una decina di pagine che comparivano nel primo albo e le abbiamo spostate nel secondo e viceversa, abbiamo fatto sì che Zagor nel primo albo fosse presente in 33 pagine, quindi un po' di più, e così l'albo è andato regolarmente in edicola e la storia è andata bene. Eravamo rimasti tutti contenti, però effettivamente ci fu questo momento in cui vi assicuro che sentirsi dire così da Sergio Bonelli non era stato assolutamente piacevole. Però non c'era alcun bacio con Rita

Duff. Mi fa piacere ricordare questo personaggio, perché tornerà con il fratello Elias, fra 2-3 mesi, in una storia disegnata da Marcello Mangiantini.

**Stefano.** Peraltro è uno dei personaggi femminili più belli mai comparsi su Zagor. (*Applausi*)



Bene, allora possiamo parlare adesso finalmente di qualcosa di diverso, cioè i Bonelli Kids. Hanno esordito un paio di settimane fa anche in edicola, con un volume molto bello. Abbiamo allora con noi un paio dei creatori dei Bonelli Kids, che rientrano un po' nei prodotti che la Sergio Bonelli editore sta cercando di costruire anche per rivolgersi a un pubblico diverso, più giovane. In questa serie secondo voi la declinazione al maschile è un po' più contenuta, oppure no?

**Bertelè.** Non tanto, perché purtroppo i Bonelli Kids rappresentano in versione bambini i personaggi Bonelli. E questo è stato un problema di fronte al quale ci siamo trovati proprio mentre lavoravamo sul cast, man mano che lo siamo andando ad arricchire. Effettivamente ci sono pochi personaggi femminili,

quindi abbiamo dovuto andare un po' a pescare anche tra i comprimari, per cui c'è Legs per Nathan Never, Diana per Martin Mystère, Tesla per Harlan, perché sentivamo anche noi la necessità delle presenze femminili in un fumetto in cui comunque ci sono dei bambini. Anche in quel caso i bambini non è che giocano soltanto fra maschi o soltanto fra femmine, si gioca e si scherza insieme, per cui serviva per forza di cose una cospicua presenza femminile. Anche perché noi non vogliamo rivolgerci soltanto ai bambini e lettori maschi. Quindi anche in quel contesto una bimba dovrà trovare la sua controparte. E un esempio molto banale lo posso fare citando quel lo che è successo oggi ai laboratori di disegno, perché ovviamente le bimbe cercavano i personaggi femminili da disegnare e da colorare, per cui il fatto di aver inserito delle figure femminili in un cast che purtroppo, rispecchiando le testate Bonelli, è prevalentemente maschile era effettivamente una necessità ed è un valore aggiunto, proprio per raggiungere tutto il pubblico.

**Stefano.** Ma voi siete riusciti in qualche modo a capire se c'è una percentuale di lettrici bimbe sufficientemente numerosa, o è ancora presto per saperlo?

**Bertelè.** È effettivamente ancora presto, perché a Cartoomics, dove il volume ha esordito, i bimbi sono arrivati ma, essendo una fiera di fumetti, ovviamente erano con i genitori, cosa che in realtà era un po' il nostro



piano malefico, cioè coinvolgere i genitori; io sono un genitore di un bimbo di otto anni e di una bimba di pochi mesi, con i quali volevo condividere la mia passione per i fumetti senza però spingerli in maniera esagerata, perché altrimenti si rischia di ottenere l'effetto opposto. Se insisti magari puoi fare qualcosa di controproducente. Pertanto, senza insistere esageratamente sul bimbo, ho cercato di fargli capire quale fosse il mio lavoro, e piano piano lui ad esempio è rimasto coinvolto. In questo senso ho visto a Cartoomics i genitori che portavano i bambini perché finalmente erano contenti di poter condividere qualcosa con i figli. Nello specifico, un lettore di Zagor potrà prendere la versione Zagor-bimbo da condividere con il figlio, nella speranza che un domani diventi un lettore della testata adulta. Quindi noi andiamo a cercarci i nuovi lettori allo scopo di crescerceli. Poi magari anche le mamme che leggono i fumetti ai bambini, perché no?, possono rimanere conquistate dalle storie. In tal modo possiamo aumentare anche il pubblico femminile.

**Stefano.** Voglio dire al pubblico che loro non sono uno Bonelli e l'altro Kids, ma Luca Bertelè e Tino Adamo, rispettivamente disegnatore e sceneggiatore di questi fumetti. *(Applausi)*

**Bertelè.** Manca ovviamente Alfredo Castelli, che pur essendo in giro a Collecionando è sparito, e Sergio Masperi che è rimasto a Milano, a lavorare, e che è un altro dei creatori delle strisce.

**Stefano.** Adesso sentiamo la voce della mente vulcanica dei Bonelli Kids, Tino Adamo.



**Adamo.** La mente vulcanica dei Bonelli Kids voleva soltanto ricordare come autore di personaggi femminili molto ben riusciti la figura di Gino D'Antonio, che nelle sue storie metteva sempre dei personaggi donne che precorrevano i tempi perché erano figure sempre ben caratterizzate, toste quanto gli uomini, e anche divertenti.

**Stefano.** Una domanda breve: perché secondo te i Bonelli Kids potrebbero riuscire ad attrarre maggiormente i ragazzi rispetto ai fumetti per bimbi, che in realtà non esistono neanche più?

**Adamo.** Proprio per quello. Noi abbiamo partorito l'idea dei Bonelli Kids proprio perché in edicola non esistono più pubblicazioni per bambini, praticamente. Quindi naturalmente, siccome tutti noi abbiamo cominciato a leggere i fumetti da bambini, abbiamo pensato che è necessario fare qualcosa. E se non lo fa la Bonelli, chi lo può fare in Italia? E allora abbiamo proposto questo *format* all'editore.

**Stefano.** Quali prospettive abbiamo in futuro secondo te?

**Adamo.** Di invecchiare bene, di andare in pensione... *(ilarità)* I Bonelli Kids per come li conosciamo e per come ne avete potuto leggere le strisce sul Web, o adesso apprezzare sul bellissimo libro che le raccoglie, erano nati con un veicolo che non era propriamente adatto per i bambini. Quindi anche le gag che avevamo ideato strizzano l'occhio sia al lettore bonelliano che ai bambini. Noi intendevamo e



intendiamo virare veramente in maniera violenta verso un pubblico esclusivamente di bambini, appunto per crescere una nuova generazione di lettori che siano appassionati tanto quanto noi.

**Stefano.** Allora, ai lettori di fumetti del futuro, giusto?

**Adamo.** Assolutamente sì.  
(*Applausi*)

**Airaghi.** Se posso aggiungere una cosa, la cosa importante che va

attribuita alla Bonelli riguarda lo stile grafico che rappresenta la stessa casa editrice. Loro con i Bonelli Kids e il disegno di Luca hanno costruito un codice che possa essere interpretato facilmente anche da un pubblico di bambini, che non è ovviamente quello più ricercato dell'anatomia realistica, che avrebbe potuto magari creare disagio e inadeguatezza, o sensazione di distanza per un bambino che avesse voluto tentare di rappresentarli. I bambini sicuramente se ne fregano e, quando lo sentono, disegnano qualunque cosa, però questo ha facilitato sicuramente di più la comunicazione tra il mondo adulto e il mondo del bambino per raccontare del suo eroe. E questo è un grande passo che loro hanno fatto.

**Bertelè.** Sì, noi speriamo che funzioni, per fare dei laboratori con i bambini e poi farli transitare pian piano verso altre letture.

**Airaghi.** Sì, è un passo enorme perché il codice visivo assolutamente aiuta. La sintesi è importantissima, il che non vuol dire togliere o far mancare qualcosa, ma è proprio l'equilibrio perfetto per raccontare tutto ciò che serve, perché con quel segno si sta raccontando la narrazione visiva di quello che è a supporto della storia. Quindi tanto di cappello a voi! (*Applausi*)

**Adamo.** A questo riguardo rubo soltanto un secondo per dire che quando io e Sergio Masperi siamo passati da Castelli per proporgli le nostre idee, Alfredo aveva già in mano i disegni di Luca Bertelè e appena ce li ha fatti vedere noi, che avevamo già una rosa di disegnatori papabili, abbiamo commentato: "Dio esiste!" (*Ilarità*)

**Stefano.** Ora ovviamente noi non possiamo non chiudere con Zagor e quindi chiediamo a Moreno se ha qualche anticipazione con cui vogliamo concludere il nostro incontro.

**Burattini.** Ovviamente licenzierò Joevito Nuccio per quello che ha detto prima! (*Ilarità*)

Posso anticipare qualcosa che forse già sapete. Dopo cinquant'anni torneranno le strisce di Zagor: fra il 1961 e il 1970 la Bonelli aveva pubblicato quattro serie di strisce di Zagor per un totale di 240 albeti circa. Ebbene, nel 2018 uscirà la quinta serie, che si chiamerà Zagor Collana Darkwood, mentre le altre si chiamavano Collana Lampo. Saranno sei strisce, per provare, per vedere come va, e mi sembra che

gli zagoriani siano stati tutti ben contenti. Saranno sei strisce che racconteranno un'unica storia, in sei episodi di 60 strisce l'uno, quindi sostanzialmente 20 pagine ciascuno, per un totale di 120 pagine. Tutta la storia sarà disegnata da Gianni Sedioli e Marco Verni, per cui c'è un po' il recupero del sapore dello Zagor di una volta, con le copertine realizzate dagli stessi autori.

**Voce dalla sala.** E per quanto riguarda Cico?



**Burattini.** Non so se riprenderanno le pubblicazioni della miniserie di Cico. Quella era una miniserie che usciva parallelamente a Zagor. Adesso ci sarà un'altra miniserie che uscirà al fianco di Zagor nel 2019, ma sarà con Zagor. Poi avremo modo di parlarne. Quindi, dopo che nel 2019 sarà stata realizzata la miniserie di Zagor, si potrebbe riprendere in esame il discorso eventualmente di fare altre storie di Cico. L'esperimento era riuscito? Per rispondere come aveva risposto Simone Airoldi in una conferenza, effettivamente sì. Si poteva forse anche pensare che potesse andare meglio, però è andata abbastanza bene e quindi valuteremo prima l'andamento della miniserie di Zagor e poi verificheremo.

Comunque, per chi vuole avere le strisce in anteprima, le prime due saranno presenti a Napoli Comicon, il 28 aprile, e poi a partire dal mese di maggio ogni 15 giorni usciranno le altre quattro, però soltanto in fumetteria e in libreria e non in edicola. Perché? Per due principali motivi. Innanzitutto perché è un esperimento, quindi dobbiamo vedere se andrà bene, se andrà male, se piaceranno; si fa una prova in libreria e poi, se va bene, si potranno anche far arrivare in edicola, oppure fare

un altro tipo di pubblicazione, cose che deciderà la casa editrice. L'altro motivo è che si vuole tenere un prezzo abbastanza basso, infatti costeranno € 2,50 ogni striscia. Se si volessero mandare le strisce in edicola, queste, date le piccole dimensioni, sparirebbero un volta inserite nella massa di pubblicazioni che esce in edicola. Allora ci si dovrebbe mettere un *blister*, ma se ci si mette il *blister* con dietro un cartone, il *cellophane* e così via, il prezzo di € 2,50 non basta più e allora diventerebbero troppo care per la poca carta che si offre. Ci sono tante altre considerazioni che riguardano il *marketing*, per cui non voglio dire nulla, è stato deciso così. Secondo me, se la cosa andasse molto bene, si potrebbe anche proseguire; anzi rivelo un segreto. Il titolo iniziale che era stato dato a questa serie non era Collana Darkwood, ma "Zagor - Le nuove strisce". Però era troppo generico perché, se poi l'avessimo ripreso e avessimo fatto un'altra serie, non si sarebbe saputo come chiamarla e quindi si è deciso di dare un nome preciso alla collana e lasciarsi aperta la strada per farne altre in futuro.

**Ivano.** Purtroppo, dato l'orario raggiunto, dobbiamo chiudere.

**Burattini.** Ringraziamo Dario Dino-guida che ci ha raggiunto e che è la persona che ha principalmente consentito tutto questo.

**Stefano.** Ringraziando Dario possiamo ringraziare tutto lo staff di Collezionando che ci ha ospitati e che

ci ha offerto questo spazio. *(Applausi)*



**Dino-guida.** Ero io a voler dire brevemente una cosa. Volevo cogliere l'occasione perché noi abbiamo due comunità zagoriane, una è SCLS e l'altra ZTN. Io vorrei dire comunque, in modo univoco e totale, che le comunità zagoriane sono veramente uno degli assi portanti di questa manifestazione. Tutte le associazioni lo sono, perché l'ho è l'Amys come Papersera, il Diabolik Club, i Dylandogofilli e il

Dylan Dog Fans Club, però devo essere veramente sincero, l'ho detto a tutti: voglio ringraziare veramente in modo forte la comunità zagoriana perché ha restituito ampiamente, forse direi anche molto ampiamente, quello che noi abbiamo cercato di dare. È una cosa che tenevo a dirvi e penso che il modo migliore fosse quello di venire qui perché sono le 20 e voi siete ancora qui dentro a discutere! Siete veramente bravi, siete appassionati.

Ora tiro fuori il violino, ma se lo meritano, perché io penso che ragazzi come Gianluca Zaccarelli per ZTN e Stefano Bidetti per SCLS sono veramente dei motori inarrestabili. Stefano è obiettivamente una macchina da guerra e penso che Moreno sia una persona che di macchine da guerra se ne intende; anzi, a volte forse rischia di essere travolto da queste iniziative. Domani ci sarà l'incontro organizzato dall'altro forum, che presenterà una sua pubblicazione e quindi veramente possiamo dire che gli zagoriani sono un asse portante di questo evento. Io vi ringrazio di cuore e, per quel poco che conta, il mio applauso velo faccio io direttamente. *(Applausi)*

**Francesco.** Volevo proporre una cosa per l'anno prossimo, Dario: se costruiamo una capanna, magari gli zagoriani potrebbero rimanere anche per la notte perché vedo che sarà necessario organizzarsi. *(ilarità)*

**Stefano.** Grazie a tutti e appuntamento alla prossima occasione.

